

## Il Cenacolo Biblico

( Tu non mi cercheresti se non mi avessi già trovato )

Newsletter n. 34: incontro del 24 Settembre 2016

GESÙ EBREO, UN UOMO DEL SUO TEMPO

1. Nato da donna, nato sotto la legge (Galati 4,4)

2. Un Maestro e un Profeta di Israele

### Sommario

Sommario.....	1
<b>1 Gesù ebreo: Nato da donna, nato sotto la legge (Galati 4,4).....</b>	<b>2</b>
<b>1.1 Premessa.....</b>	<b>2</b>
1.1.1 Sintesi e conclusione .....	2
<b>1.2 La logica del pensiero: il metodo QW.....</b>	<b>3</b>
1.2.1 Esempi in ambito biblico .....	3
1.2.2 Esempi in ambito rabbinico.....	3
1.2.3 Esempi in ambito neotestamentario .....	5
<b>1.3 Radicamento del pensiero di Gesù nella tradizione .....</b>	<b>5</b>
1.3.1 Preoccupazione per il domani .....	5
1.3.2 Amore di Dio per tutte le creature .....	5
1.3.3 La preghiera <i>Padre nostro</i> .....	6
1.3.4 Adulterio e peccati del cuore.....	6
1.3.5 Porgere l'altra guancia .....	6
1.3.6 Rinuncia ai beni materiali .....	6
1.3.7 Il Regno dei cieli .....	6
1.3.8 La Legge.....	6
<b>1.4 Un uomo-Dio.....</b>	<b>7</b>
1.4.1 Il profeta Elia.....	7
1.4.2 Giacobbe morente .....	7
<b>1.5 Bibliografia.....</b>	<b>8</b>
<b>2 Gesù ebreo: un Maestro e un Profeta d'Israele.....</b>	<b>8</b>
<b>2.1 Premessa.....</b>	<b>8</b>
<b>2.2 I nomi di Gesù .....</b>	<b>8</b>
<b>2.3 Ascolto, ricordo, trasmissione, attualizzazione .....</b>	<b>8</b>
2.3.1 Memoria.....	8
2.3.2 Dall'Esodo .....	8
Il pane e la carne .....	8
L'acqua.....	8
Il vitello d'oro .....	9
2.3.3 E dal Vangelo di Matteo .....	9
2.3.4 Il tempo e la memoria .....	9
<b>2.4 Il profilo di Gesù.....</b>	<b>10</b>
2.4.1 Dai Vangeli.....	10
2.4.2 Sviluppi recenti .....	11
Yosef Klausner (1874-1958) .....	11
Pinchas Lapide (1922-1997).....	11
Geza Vermès .....	12
G. Theissen.....	12
Commissione per i rapporti religiosi con l'Ebraismo .....	12
Abraham B. Yehoshua .....	13
André Chouraqui .....	13
Giuseppe Laras .....	13
<b>2.5 Essere ebreo: una benedizione e una maledizione.....</b>	<b>14</b>
<b>2.6 Bibliografia.....</b>	<b>14</b>
<b>3 Prossimi incontri .....</b>	<b>14</b>

# 1 Gesù ebreo: Nato da donna, nato sotto la legge (Galati 4,4)

*Figlio del falegname, falegname egli stesso,  
Gesù è un ebreo di sangue e di religione inserito nel suo ambiente.*

## 1.1 Premessa

Per noi cristiani è difficile comprendere appieno quanto il pensiero di Gesù, la sua fede, il suo modo di rapportarsi alla vita, i suoi criteri di giudizio, la sua ricchezza spirituale, il suo modo di rapportarsi a chi gli stava vicino e a chi incontrava, di confrontarsi con la struttura e l'istituzione religiosa, con l'autorità civile e politica del suo tempo, siano debitori dell'ambiente in cui è cresciuto e della cultura di cui si è alimentato fin dalla sua nascita. Diversi i motivi.

- La consuetudine che abbiamo, in particolare noi cattolici, a confrontarci prevalentemente con il Nuovo Testamento,
- La scarsa frequentazione che abbiamo del Primo Testamento (*Tanakh*, costituito da *Torah*, Legge, il Pentateuco, *Navi'im*, Profeti, *Kethuvim*, Agiografi o Scritti);
- E soprattutto della sterminata mole di pensiero depositato dalla tradizione ebraica nei testi rabbinici, in quelli a commento della Scrittura e del corpus delle leggi mosaiche:
  - *Talmud* (testo della tradizione orale, Legge Orale, nella versione Babilonese e Palestinese di Gerusalemme), costituito dalla *Mishnah* (insegnamento orale) e dalla sua interpretazione, la *Gemara'* (Completamento). Due categorie di contenuti: *Halakhah* (normativa di condotta) e *Haggadah* (narrazione, racconto, leggende, allegorie, riflessioni di carattere morale).
  - *La Toseftah*, supplemento aramaico alla *Mishnah*.
  - *Midrash Rabbah* (Grande Midrash), raccolta di commentari esegetici, leggendari, popolari, moralistici, omiletici della *Torah* e delle cinque *Meghilloth* (Rotoli: Cantico dei Cantici, Rut, Lamentazioni, Qohelet, Ester).
  - *Sentenze dei Padri*, trattato etico della *Mishnah*, e la loro amplificazione nelle *Sentenze di R. Nathan*.
  - *I Targum*, versioni parafrastiche aramaiche dell'Antico Testamento: *Targum Jonathan ben 'Uziel* (Targum babilonese ai profeti maggiori e minori), *Targum Jonathan* (Targum palestinese o gerosolimitano al Pentateuco).
  - *Zohar*, *Il libro dello Splendore*, opera principale della *Qabbalah*.

Un humus già estremamente ricco nel I secolo, plasmato in gran parte su Pentateuco e Salmi, in cui Gesù si è formato e che ha continuato ad arricchirsi in questi due millenni.

- Il fatto che poniamo Gesù Cristo come base esclusiva della nostra fede, con l'enfasi e la preminenza che spesso si dà alla dimensione divina del Cristo rispetto a quella umana di Gesù;
- Gli aspetti polemici presenti nel NT verso un certo modo di intendere e di vivere la tradizione ebraica, gli scontri continui con gli scribi e i farisei, culminati con la ripulsa del suo insegnamento da parte delle autorità religiose fino alla sua messa a morte.

Tutto questo porta a un atteggiamento di appropriazione esclusiva di Gesù che tende a staccarlo dal contesto in cui si è formato e ha operato, ignorandolo, quando non caricandolo di connotazioni prevalentemente negative.<sup>1</sup>

La conoscenza di questo ricco terreno su cui è avvenuta la maturazione dell'uomo Gesù consente una più grande comprensione del suo messaggio nella sua duplice valenza di radicamento nella tradizione e di carica innovativa (se non, per certi modi di intenderla, di rottura). E di farlo in un contesto di realismo storico, e non di pregiudizio, che aiuta una comprensione più profonda del suo messaggio.

### 1.1.1 Sintesi e conclusione

In queste pagine vedremo che vi è una notevole corrispondenza tra i principi rabbinici e quelli di Gesù. Al punto che, è interessante notare la reazione che molti dei suoi stessi oppositori ebbero alle seguenti parole di Gesù:

*Non si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano». (Mt 9,17)*

Molti si domandarono:

*Ma sono proprio necessari degli otri nuovi? Qual è tutto questo nuovo materiale che deve venire immagazzinato? Dove è tutta questa novità di pensiero? Non sono cose che conosciamo già?*

<sup>1</sup> I passati atteggiamenti di ostilità verso l'ebraismo sono ormai superati e parliamo degli ebrei come dei nostri *fratelli maggiori* (Giovanni Paolo II) grazie alla svolta del Concilio che, nella *Dichiarazione Nostra Aetate*, afferma: *La Chiesa crede, infatti, che Cristo, nostra pace, ha riconciliato gli Ebrei e i gentili per mezzo della sua croce e dei due ha fatto una sola cosa in se stesso.*

Per dire come non sempre, e non a tutti, l'insegnamento di Gesù suonò così nuovo o addirittura dirompente, in particolare in due campi.

(I) Nel campo della morale, dove l'insegnamento di Gesù coincide molto spesso perfettamente con quello dei rabbini; a volte resta la sostanza e la forma cambia; a volte anche la forma esteriore è uguale.

(II) Nel capo della preghiera, dove la consonanza è totale. Infatti c'è grande comunanza di idee e di sentimenti tra la preghiera di Gesù e talune pagine dei libri biblici e dei trattati rabbinici. E non può che essere così perché, scrive Zolli:

*Quando l'anima si eleva a un livello tale dove la creatura e il Creatore si incontrano, là si incontrano tutte le anime assetate di Dio.*

## 1.2 La logica del pensiero: il metodo QW

La logica del ragionamento di Gesù è pienamente inserita nelle forme di articolazione del pensiero di tutta la tradizione ebraica. Questa segue una forma di sillogismo che è più di tipo analogico che deduttivo:

*Se un principio è valido in una situazione di poca importanza, tanto più, a maggior ragione, questo vale (cioè si può, si deve applicare) in una situazione di importanza maggiore.*

Così come nella sua formulazione opposta:

*Se un principio non vale in una situazione di importanza minore, tanto meno vale (non si può/non si deve applicare) in una situazione di importanza maggiore.*

Questa norma basilare di ragionamento frequentemente usata è nota col nome di QW (*Qal wa-chomer*), dal significato, appunto, di *tanto più* e *tanto meno*.

### 1.2.1 Esempi in ambito biblico

1. *Mosè disse alla presenza del Signore: «Ecco, gli Israeliti non mi hanno ascoltato: come vorrà ascoltarmi il faraone?» (Es 6,12)  
Cioè: *Se gli Israeliti non hanno ascoltato me, tanto meno mi ascolterà il faraone.**
2. *Se fino ad oggi, mentre vivo ancora in mezzo a voi, siete stati ribelli contro il Signore, quanto più lo sarete dopo la mia morte! (Dt 21,27)  
Cioè: *Se siete stati ribelli mentre io ero vivo, tanto più lo sarete dopo la mia morte.**
1. *Ecco, neppure nei suoi santi egli ha fiducia e i cieli non sono puri ai suoi occhi, tanto meno un essere abominevole e corrotto, l'uomo che beve l'iniquità come acqua. (Gb 15,15-16)  
Cioè: *Se un uomo giusto/un santo non ha fiducia nel cielo, tanto meno ne ha l'uomo iniquo.**

### 1.2.2 Esempi in ambito rabbinico

Questi estratti da scritti talmudici e rabbinici, oltre a illustrare il concetto del sillogismo QW, testimoniano la ricchezza, serietà e profondità di pensiero che l'ebraismo ha sviluppato riflettendo con uno zelo straordinario sulla Scrittura, alla ricerca delle risposte a tutti i quesiti della vita, nel campo del diritto, dell'esecuzione dei precetti, del cerimoniale, ecc.

Così la mente ebraica si veniva affinando e aguzzando, lavorando con libertà e anche fantasia interpretativa. Sempre, però, sulla base di regole stabilite e di norme fisse di verifica (le *middoth*), le regole con cui le parole della Sacra Scrittura venivano chiarite, interpretate e adoperate per la deduzione di nuove disposizioni.

1. *Se è lecito compiere il sacrificio quotidiano di sabato, tanto più è lecito compiere di sabato il sacrificio pasquale (per l'inadempienza del quale ci si rende rei della pena di sterminio).*
2. *Se a qualcuno che commise un solo peccato viene tolta la vita, tanto più a colui che compie un solo precetto sarà donata la vita.*
3. *Se si ha il dovere di dire una lode perché si è sazi, tanto più si dovrà lodare il Signore quando si ha il desiderio di cibarsi e si ha dinnanzi a sé il cibo che la sua bontà ci ha elargito.*
4. *Un giorno verrà l'Egitto ad offrire un dono al Messia. Il Signore dirà al Messia: accetta questo dono da loro, essi hanno offerto ospitalità ai miei figli in Egitto.  
Allora l'Etiopia trarrà questa conclusione: se l'Egitto che ha soggiogato Israele trova una accoglienza tanto buona, tanto più ciò riguarderà me che non li ho soggiogati e il Signore dirà al Messia: Accetta il loro dono. E subito l'Etiopia si affretterà a stendere le mani verso Dio.*
5. *Non parlare molto con una donna. Se ciò si riferisce alla moglie, tanto più l'uomo non deve dilungarsi in chiacchiere con la moglie del suo compagno.*

Oltre che in campo legale, etico o narrativo, queste forme di ragionamento trovano la loro applicazione anche in discussioni di carattere polemico. Questo è un esempio di QW applicato a una polemica religiosa.

6. *Jaquim della città di Tzereda era nipote di Rabbi José il pio. Jaquim, cavalcava di sabato, infrangendo la norma e profanando il sabato, e passò davanti al palo sul quale lo zio doveva subire il martirio. Il nipote disse: Guarda il mio cavallo sul quale il mio potente signore, il re pagano della città, mi fa cavalcare, e guarda il tuo cavallo, la croce, sul quale il tuo Signore Dio ti fa cavalcare! E lo zio rispose: Se tanta è la tua felicità, per una cosa che fa adirare il Signore, tanto più grande è la felicità di coloro che fanno la sua volontà. Ma se una sorte come la mia, il martirio in croce, tocca a coloro che compiono la sua volontà, tanto più grande sarà la pena per coloro che lo adirano. Colpito dalle parole del santo zio, Jaquim, travolto dal pentimento, compì con le sue stesse mani su di sé le quattro pene di morte del diritto ebraico: la lapidazione, il rogo, la decapitazione e lo strangolamento. Eresse un palo sul quale si appiccò con una corda, dopo aver dato fuoco al rogo. Cadendo dal palo il suo corpo si conficcò in una spada che aveva preparato, e un mucchio di pietre, preparate lì accanto, si rovesciarono sopra di lui, compiendo così la lapidazione. Allorché il rabbino, già vicino alla morte, vide la bara del nipote volare nell'aria disse: Egli mi precede di un momento solo nell'entrata del giardino dell'Eden.*
- Largo uso di QW è stato fatto dai rabbini anche allo scopo di instillare il senso della bontà e della carità.
7. *Segui le middoth, ossia le qualità del Signore. Il Signore è clemente e misericordioso. Come Egli è clemente e misericordioso così sii anche tu.*  
In questo caso, e in molti altri, si parte dalle qualità del Signore per indurre gli uomini a seguire l'alto esempio.
8. *Un giorno Rabbi Jochanan era ospite a un banchetto offerto da Rabbi Gamli'el. E disse: Noi siamo riconoscenti a Rabbi Gamli'el che ci ospita, però vi è qualcuno che è ben superiore a lui e allo stesso patriarca Abramo, esempio fulgido di ospitalità: la Maestà Divina. Essa in ogni ora offre in abbondanza cibo a tutti coloro che vengono al mondo, secondo i loro bisogni, non solo i retti e i giusti, ma anche gli empi che adorano gli idoli. Tanto più Rabbi Gamli'el deve servire i dotti e i figli della Torah.*  
Anche in questo esempio, dalla misericordia e dalla bontà divina si arriva, attraverso il QW, al dovere della pietà e dell'ospitalità da parte degli uomini.
9. *Un giorno videro un uomo che dava del denaro alla moglie da lui divorziata, contrariamente alla norma halakhica secondo cui non si dovevano avere rapporti diretti con la moglie divorziata. L'uomo fu allora tratto in giudizio dinnanzi a Rabbi Tank huma che gli domandò: Perché le hai dato del denaro? Egli rispose: Rabbì, io la vidi in gran miseria e fui preso da compassione per lei. Allora R. Tank huma rivolse la faccia verso il cielo e disse: Signore del mondo, se costui che non aveva più il dovere di mantenere questa donna, vedendola in miseria, fu riempito di misericordia per lei, tanto più devi aver compassione per noi Tu, o Signore, di cui si dice: Il Signore è clemente e misericordioso. Devi avere pietà per noi, che siamo i figli di Abramo, Isacco e Giacobbe che Tu amasti. Erano ormai tre giorni che R. Tank huma aveva ordinato, inutilmente, un digiuno pubblico per la mancanza di pioggia. Ma, in quel momento, subito discese la pioggia.*  
In questo caso (del 380 d.C.), invece, si illustra un caso di pietà umana per invocare da Dio, attraverso un QW, la sua misericordia, cioè si passa dalla clemenza umana a quella divina.
10. *Richiamandosi a Deuteronomio 27,6 "Costruirai l'altare del Signore, tuo Dio, con pietre intatte", Rabbi Jochanan disse: Se delle pietre che dovevano servire alla costruzione dell'altare si dice: Tu non dovrai alzare il ferro contro di esse, tanto più ciò deve valere fra un uomo e l'altro, tra l'uomo e la moglie, tra una città e l'altra, tra una nazione e l'altra, tra un governo e l'altro, tra una famiglia e l'altra. Tanto più essi devono avere una vita pacifica e protetta da ogni male.*  
In questo caso i rabbini si appellano alla misericordia di Dio verso le cose inanimate o verso gli esseri inferiori per dedurne, a mezzo di un QW, la protezione che Egli, indubbiamente, accorda all'uomo.
11. *L'imperatore dice a Rabbi Gamli'el: Voi dite che là dove si radunano dieci ebrei a pregare c'è la Maestà Divina. Ma quante maestà divine ci sono? Allora Rabbi Gamli'el chiama uno dei servi dell'imperatore e lo percuote. L'imperatore ne chiede il perché. Perché – risponde il dottore – il sole penetra nella casa dell'imperatore ed egli avrebbe dovuto impedire ciò. L'imperatore obietta: Il sole è in tutto il mondo.*  
Un arguto episodio del Talmud che vuole arrivare a dimostrare l'ubiquità di Dio e si serve del metodo QW: *Se il sole, che è un servo di Dio, è in tutto il mondo, tanto più Dio è ovunque.*

### 1.2.3 Esempi in ambito neotestamentario

Questi elementi caratteristici del pensiero e della tradizione ebraica sono entrati anche nella formazione rabbinica di Gesù, effettivamente considerato da quanti ebbero modo di ascoltarlo un maestro, *Rabbì*, come tante volte viene chiamato nei Vangeli. Esempi di come Gesù conduceva il suo ragionare:

1. *Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!* (Mt 7,9-11)  
Cioè: *Se voi sapete dare cose buone ai vostri figli, tanto più Dio darà cose buone a quanti gliele chiedono.*
2. *Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ... Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano... Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?* (Mt 6,26-30)  
Cioè: *Se Dio non fa mancare nulla agli uccelli del cielo, tanto più darà a voi, che siete uomini.*
3. *Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!* (Mt 10,29-31)  
Cioè: *Se Dio si prende tanta cura di un passero, tanto più si prenderà cura di voi.*
4. *Chi di voi, se possiede una pecora e questa, in giorno di sabato, cade in un fosso, non l'afferra e la tira fuori? Ora, un uomo vale ben più di una pecora! Perciò è lecito in giorno di sabato fare del bene». (Mt 12,11-12)  
Cioè: *Se di sabato vi date da fare per salvare una pecora, tanto più dovete darvi da fare per il bene di un uomo.**
5. *Voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, perché vi sdegnate contro di me se di sabato ho guarito un uomo tutto intero?* (Gv 7,21-31)  
Cioè: *Se è lecito circoncidere un uomo di sabato, tanto più sarà lecito guarirlo e curarlo dalla malattia.*
6. Lo stesso modo di procedere nella logica del ragionamento si ritrova anche in Paolo:  
*Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui.* (Rm 5,8-9)

## 1.3 Radicamento del pensiero di Gesù nella tradizione

Numerosi esempi dimostrano come molte delle massime esposte da Gesù esistessero già nell'insegnamento biblico e talmudico e illustrano bene l'humus nel quale si è formato ed affonda quello che Gesù ha insegnato.

### 1.3.1 Preoccupazione per il domani

L'ammonimento di Gesù a non preoccuparsi soverchiamente delle necessità quotidiane, poiché Dio provvede a ogni sua creatura (i gigli del prato, gli uccelli), trova chiaro riscontro nel detto rabbinico:

*È uomo di poca fede colui che avendo ancora del pane nella cesta dice: Che cosa mangerò domani?*

### 1.3.2 Amore di Dio per tutte le creature

L'idea che Dio ama tutte le sue creature indistintamente è comune all'insegnamento rabbinico e a quello evangelico.

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere.* (Salmo 145,17)

Così l'idea che Dio fa partecipi tutti gli uomini, senza distinzioni, delle manifestazioni del suo amore, non solo i buoni, ma anche gli empi e gli idolatri. L'espressione in Matteo (5,45):

*... il Padre vostro che è nei cieli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.*

trova perfetto riscontro in un detto rabbinico, secondo cui Dio fa sorgere il sole sopra tutti e fa scendere la pioggia sui giusti e sugli ingiusti, tanto sugli Israeliti quanto sugli altri popoli.

L'amore del Signore per le piante, richiamo al suo amore per l'umanità, è ripreso dal libro di Giona (4,10-11):

*Il Signore rispose a Giona: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?»*

### 1.3.3 La preghiera *Padre nostro*

Anche la preghiera *Padre nostro* istituita da Gesù (Mt 6,9-13) è una preghiera ebraica redatta in aramaico, il cosiddetto *qaddish*, che si ispira a motivi antichissimi:

*Sia santificato il nome eccelso di Dio nel mondo che Egli creò secondo la Sua volontà; avvenga il Suo regno e sia riconosciuto il Suo dominio...*

*Sia compiuta la Tua volontà nel cielo in alto; dà serenità a coloro che ti temono sulla terra, e ciò che a Te piace, compi. Benedetto Tu, o Signore che ascolti la prece...*

*Sia la volontà Tua, o Signore Dio nostro, di dare a ognuno quanto gli basta per il mantenimento e a ogni essere quanto gli manca.*

*Benedetto Tu, o Signore, che ascolti la prece.*

### 1.3.4 Adulterio e peccati del cuore

Quando Gesù insegna in Matteo (5,27-28):

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

Egli espone una dottrina che, sebbene conservata in un testo midrashico di epoca posteriore, certamente rispecchia un pensiero antico:

*Non dire che soltanto colui che infrange materialmente il vincolo matrimoniale viene detto adultero; anche colui che lo infrange con lo sguardo viene detto adultero.*

Il concetto dell'occhio e del cuore che peccano è antichissimo in Israele. In *Numeri 15,39* si legge:

*... non andate vagando dietro il vostro cuore e i vostri occhi, seguendo i quali vi prostituireste.*

Il comandamento *non desiderare* è pure un comandamento rabbinico (*gader*), un divieto che in se stesso pare voglia eliminare una cosa innocua, ma che in realtà tende a prevenire delle infrazioni d'importanza fondamentale.

*Dice una tradizione: Non parlare troppo con una donna perché alla fine cadrà in adulterio...(Sentenze dei Padri)*

*Rabbi Acha, figlio di Rabbi Oshia, dice: Chi guarda una donna termina col commettere peccato, e chi guarda con attenzione il tallone di una donna avrà figli scostumati.*

Altri versetti si riferiscono al pudore: la Torah insegna che il pudore conduce al timore del peccato.

*È un buon segno per un uomo se ha vergogna; ogni uomo che dimostra di aver pudore non pecca facilmente e chi non ha impresso il senso del pudore nel viso può essere sicuro che i suoi padri non si sono trovati ai piedi del monte Sinai.*

### 1.3.5 Porgere l'altra guancia

Anche per quegli insegnamenti di Gesù che a prima vista sembrano del tutto nuovi possiamo trovare dei parallelismi con il pensiero biblico. Come in *Matteo 5,39*:

*Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra.*

Qui riappare la figura di colui che porge la guancia ai percolatori in *Isaia 50,6*:

*Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.*

### 1.3.6 Rinuncia ai beni materiali

Anche la figura di chi cede di propria volontà i suoi averi e diritti è una figura nota nel mondo rabbinico. I dottori del Talmud insegnano però:

*Chi distribuisce i propri averi in seguito al dolore per la caduta del Tempio, non deve distribuirne più della quinta parte.*

Qui non c'è, come in Gesù, la rinuncia assoluta a tutti i propri beni, perché la Legge mira ad arginare l'uso di privarsi di tutti gli averi; se c'è una differenza nella misura, il principio resta lo stesso.

### 1.3.7 Il Regno dei cieli

Allorché Gesù parla del regno dei cieli come premio, si serve di un'espressione tipicamente ebraica.

### 1.3.8 La Legge

Anche la locuzione che troviamo in Matteo (5,17-18) si trova nella letteratura talmudica:

*Non crediate che io sia venuto ad abolire ... un solo iota o un solo trattino della Legge...*

Le dottrine evangeliche in apparenza dissimili dall'insegnamento rabbinico, ma anche quelle assolutamente opposte, trovano in realtà qua e là dei punti di contatto con correnti di pensiero ebraico.

## 1.4 Un uomo-Dio<sup>2</sup>

L'idea che un uomo possa proclamarsi Iddio non è estranea all'esegesi rabbinica.

### 1.4.1 Il profeta Elia

La domanda: *Chi è come Dio di Israele (Jeshurun)?* (Dt 33,26-29)<sup>3</sup> viene così spiegata nel commento rabbinico:<sup>4</sup>

*Chi è simile a Dio? È Israele, nelle persone dei giusti.*

Segue poi l'elenco:

*Quanto il Signore farà in un avvenire lontano, lo fa precedere dalle azioni dei giusti in questo mondo: il Signore fa rivivere i morti, il Signore trattiene (talvolta) la pioggia, e altrettanto fa il profeta Elia; il Signore benedice (moltiplicandolo) il poco (cibo) e altrettanto fa Elia (1Re 17); il Signore fa rivivere i morti, e altrettanto fa Eliseo (2Re 4); il Signore rende madri le sterili e lo stesso compie Eliseo; lo stesso Eliseo benedice il poco (cibo) e altrettanto fa con l'acqua, risanandola (2Re 2,19-22); il Signore rende dolce l'amaro, il che viene compiuto anche da Eliseo (2Re 4,38-41)».*

### 1.4.2 Giacobbe morente

Molto più sorprendente lo stesso commento rabbinico in cui tratta di Giacobbe morente:<sup>5</sup>

*Il patriarca radunò i figli ... a mezzo dello Spirito Santo: «Ascoltate a (èl) Israele, vostro padre»<sup>6</sup>*

e uno dei dottori cambiando la vocale e breve in e lunga, fa dire al patriarca morente:

*«Dio è vostro padre» – nel significato: – «Vostro padre Israele è Dio: come Dio crea mondi, così vostro padre crea mondi; come Dio suddivide i mondi, così pure fa vostro padre...»<sup>7</sup>*

È certamente un'audacia esegetica non comune e i commentatori cercano di attenuare la cosa, richiamandosi a qualche fenomeno stilistico, richiamo che non fa che peggiorare la situazione. Insomma secondo la mente di insigni dottori, le cui opinioni sono concatenate, il patriarca all'atto di morire si sarebbe proclamato Dio? Bisogna rispondere onestamente: sì.

Nello stesso commento rabbinico si legge:<sup>8</sup>

*Giacobbe eresse un altare e lo chiamò: Dio (èl), Dio d'Israele. (Gn 33,20) – Il che viene spiegato come: – Giacobbe disse: «Tu sei Dio nei (mondi) superiori e io sono Dio in quelli inferiori».*

Di qui la punizione: il rapimento della figlia Dina:

*Il Signore umiliò in seguito Giacobbe in quanto la figlia del patriarca, Dinah, divenne la prediletta del principe Sichem...*

Come mai il patriarca proclama se stesso Dio in terra? Quanto differente il pensiero di Isaia, per il quale è soltanto il re di Babilonia, il pagano, che dice:

*Salirò sulle sommità delle nubi, sarò simile all'Altissimo. (Is 14,14)*

Come potevano i dottori immaginare che il patriarca si fosse proclamato simile a Dio pure lui?

*Feci un confronto fra i discorsi di Gesù e i passi rabbinici concernenti il patriarca morente e rimasi sbigottito, sbigottito assai. Ed è in questo grigiore e groviglio di idee che si delineò dinnanzi alla mia mente giovanile il problema della divinità di Gesù Cristo.*

<sup>2</sup> Eugenio Zolli, *Prima dell'alba. Autobiografia autorizzata*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo, 2004, pag. 86 ss.

<sup>3</sup> Dt 33,26-29: *Nessuno è pari al Dio di Iesurun, che cavalca sui cieli per venirti in aiuto e sulle nubi nella sua maestà. Rifugio è il Dio dei tempi antichi e quaggiù lo sono le sue braccia eterne. Ha scacciato davanti a te il nemico e ha intimato: Distruggi! Israele abita tranquillo, la fonte di Giacobbe in luogo appartato, in terra di frumento e di mosto, dove il cielo stilla rugiada. Te beato, Israele! Chi è come te, popolo salvato dal Signore? Egli è lo scudo della tua difesa e la spada del tuo trionfo. I tuoi nemici vorranno adularli, ma tu calcherai il loro dorso.*

<sup>4</sup> *Midrash Rabba'* in *Esodo Rabba'* 78,1. Il *Midrash Rabba'* è una raccolta di *midrashim* detti postamoraici (gli altri sono: tannaitici, dei secoli I-III d.C. e amoraici dei secoli III-V), collezione di commenti a Esodo, Numeri, Deuteronomio, Cantico dei Cantici, Rut, Ecclesiaste, Ester, Salmi, Proverbi, Giobbe.

<sup>5</sup> *Genesi Rabba'* 98,1.

<sup>6</sup> Gn 49,1-2: *Quindi Giacobbe chiamò i figli e disse: «Radunatevi, perché io vi annunzi quello che vi accadrà nei tempi futuri. Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre!».*

<sup>7</sup> *Genesi Rabba'* 98,3.

<sup>8</sup> *Genesi Rabba'* 79,8.

*E rividi nella mente una grande stanza bianca, un lungo tavolo coperto di lino bianco, riudii il tic-tac del grande orologio nella casa del mio compagno di classe, Stanislao, e rividi il crocefisso.*

## 1.5 Bibliografia

- EUGENIO ZOLLI, *Il Nazareno, Studi di esegesi neotestamentaria alla luce dell'aramaico e del pensiero rabbinico*, Edizioni San Paolo, 2009 Cinisello Balsamo (Milano).
- EUGENIO ZOLLI, *Prima dell'alba. Autobiografia autorizzata*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo, 2004

## 2 Gesù ebreo: un Maestro e un Profeta d'Israele.

### 2.1 Premessa

Punti che verranno trattati.

- Gesù, un figlio del suo popolo. Dai Vangeli: l'inizio e la fine.
- Gesù è nato ebreo: Perché cristiani ed ebrei, unanimemente, hanno rifiutato il dato "Gesù, ebreo"?
- Da oltre un secolo gli ebrei prendono in considerazione Gesù.
- Anche la Chiesa si adegua, a partire dal Concilio Vaticano II.
- Essere ebreo, un problema.
- Un minimo di bibliografia.

### 2.2 I nomi di Gesù

*Profeta, Signore, Messia, Figlio dell'uomo, Figlio di Dio.* Molti esegeti attribuiscono la maggior parte di questi titoli alla comunità cristiana post-pasquale. G. Vermès li accetta tutti come storicamente attendibili; il titolo di Messia altri glielo attribuivano.

### 2.3 Ascolto, ricordo, trasmissione, attualizzazione

#### 2.3.1 Memoria

Dal Memoriale dell'Esodo (12,24-27):

*Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre. Quando poi sarete entrati nel paese che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito. Allora i vostri figli vi chiederanno: Che significa questo atto di culto? Voi direte loro: È il sacrificio della Pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l'Egitto e salvò le nostre case.*

A Memoriale dell'Eucarestia

*Fate questo in memoria di me.*

In Deuteronomio la parola oggi compare 70 volte, è un *oggi* attualizzante. La Bibbia è ricca di strumenti retorici e linguistici in ausilio della memoria: parallelismi, antinomie, antifrasi, chiasmi, ripetizioni...

#### 2.3.2 Dall'Esodo

Il triplice peccato del popolo di Israele nel deserto; sarà redento da Gesù.

#### *Il pane e la carne*

*Levarono l'accampamento da Elim e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elim e il Sinai, il quindicesimo del secondo mese dopo la loro uscita dal paese d'Egitto. Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nel paese d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatti uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine». (Es 16,1ss)*

#### *L'acqua*

*Tutta la comunità degli Israeliti levò l'accampamento dal deserto di Sin, secondo l'ordine che il Signore dava di tappa in tappa, e si accampò a Refidim. Ma non c'era acqua da bere per il popolo. Il popolo protestò contro Mosè: «Dateci acqua da bere!». Mosè disse loro: «Perché protestate con me? Perché mettete alla prova il Signore?». In quel luogo dunque il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatti uscire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè invocò l'aiuto del Signore, dicendo: «Che farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani di Israele. Prendi in mano il bastone*

con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè così fece sotto gli occhi degli anziani d'Israele. Si chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?». (Es 17,1ss)

### Il vitello d'oro

Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dalla montagna, si affollò intorno ad Aronne e gli disse: «Facci un dio che cammini alla nostra testa, perché a quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d'oro che hanno agli orecchi le vostre mogli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani e li fece fondere in una forma e ne ottenne un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.

Allora il Signore disse a Mosè: «Va, scendi, perché il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto, si è perversito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicata! Si son fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: Ecco il tuo Dio, Israele; colui che ti ha fatto uscire dal paese di Egitto». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo e ho visto che è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li distrugga. Di te invece farò una grande nazione». (Es 32,1ss)

### 2.3.3 E dal Vangelo di Matteo

Gesù nel deserto: la tentazione.

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».

Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo».

Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto». Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano. (Mt 4)

### 2.3.4 Il tempo e la memoria

Il Ricordo è espressione di una cultura orale. Prima la tradizione orale da padre a figlio, poi anche da Maestro a discepolo. La memoria è archivio vivente.

*O Dio, il tuo nome è per sempre. Dio, il tuo ricordo per ogni generazione. (Adonai schimcha le-olam. Adonai sichrecha-le-dor wa-dor.) (Gott, Dein Name ist auf ewig, Gott, Dein Andenken – ricordo – für jeglich Geschlecht.)*

Scrive T. Richmond:

*Non ho una grande competenza delle Sacre Scritture, conosco però il fondamentale imperativo della memoria che ricorre nella liturgia ebraica: le-dor wa-dor (di generazione in generazione) ...: ricordo, dunque sono.<sup>9</sup>*

Shemà Israel:

*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno (Dt 6,4-9; Dt 11:13-21; Nm 15:37-41).*

*Ricordati dei giorni del mondo, riflettete sugli anni delle generazioni; interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi anziani e te lo diranno (Dt 32, 7).*

*Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo farà sapere, i tuoi vecchi e te lo diranno (testo CEI).*

<sup>9</sup> Theo Richmond, KONIN, *La città che vive altrove*.

Rabbi Ba'al Shem Tov (1700-1760), fondatore del movimento dei Chassidim, disse una volta:

*L'oblio è l'esilio, la memoria è la via della salvezza.*

Martin Buber, 1938:

*Noi ebrei siamo una Comunità basata sul ricordo. Il comune ricordo ci ha tenuto uniti e ci ha permesso di sopravvivere.*

Il ricordo di eventi trasmessi da padre in figlio è espressione di una cultura orale che solo in epoca tardiva sarà messo per iscritto. Inoltre si aggiunge la difficoltà di datare (Storia) gli eventi, evidenziata anche dall'assenza di un incipit datato.

Solo successivamente, e molto tardi infatti, grazie al lavoro del mondo luterano, ossia grazie alla filologia e al metodo critico storico di matrice germanica, si è riusciti, in qualche modo, a datare gli eventi biblici. Infatti il calendario rabbinico, coniato nell'era volgare prende inizio dalla creazione del mondo avvenuta 3760 anni prima di Cristo (oggi siamo all'anno 5776).

Pertanto, trattandosi di varie fonti, gli eventi sono espressione di molte tradizioni che, una volta poste per iscritto, presentano grandi variazioni.

J. Bernard:

*Nell'epoca di Giosia, hanno compreso che Dio ci ama oggi con lo stesso amore di cui ha amato i nostri padri durante l'esodo: "Il Signore non ha stabilito questa alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti in vita" (Dt 5, 3). Ecco la teologia del memoriale che fa entrare nell'eterno presente di Dio. Nel Deuteronomio "Oggi" è detto 70 volte! L'avvenimento del Sinai è passato, ma è presente ed avvenire. La manifestazione storica di Dio, giacché era Alleanza col partner divino sovrastava la storia tanto in direzione dell'origine che in direzione della fine. Così, ogni apertura del fedele alla Torah era partecipazione all'eternità creatrice di Dio. Ogni pasqua ebraica era il riassunto delle quattro notti: la notte d'Adamo, quella d'Isacco e del suo sacrificio, la notte della celebrazione e quella della fine dei tempi. "La teologia del Deuteronomio è soprattutto il Memoriale che fa entrare nell'eterno presente di Dio: Israele è nell'eterno presente del suo amore. Il disegno di Dio avvolge la storia, come se il tempo non esistesse. L'avvenimento del Sinai è passato, ma è pure presente oggi e nell'avvenire, come promessa. Gli avvenimenti presenti sono ciò che arriva al senso banale; ma c'è qualcosa del Sinai in essi, e il Sinai mostra che non si può racchiudere il presente in ciò che manifesta adesso. Ciò che Dio fa per noi è più misterioso delle ricadute percepite immediatamente: "Riconoscete dunque che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele, che mantiene la sua alleanza e benevolenza per mille generazioni, con coloro che l'amano e osservano i suoi comandamenti; ma ripaga nella loro persona coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia, ma nella sua stessa persona lo ripaga" (Dt 7, 9-10).<sup>10</sup>*

## 2.4 Il profilo di Gesù

### 2.4.1 Dai Vangeli

Un profilo umano di una freschezza unica per semplicità e genuinità, tale da creare attorno a sé una sensazione e un'atmosfera di liberazione, uno spirito di libertà che, nel più duro dei contrasti nei confronti di soffocanti forme di esteriore religiosità, porterà le autorità religiose costituite a una dura opposizione e, come sempre accade agli spiriti umili, egli, nella titanica lotta contro un potere sovrano, sarà destinato a soccombere, e sulla croce: semplice nel credo, umano, molto umano, con le persone di buona volontà, anche agli occhi degli uomini peccatori; rimane un modello per tutti.

Non richiesto, egli dice: *Ti sono rimessi i tuoi peccati*; e alla madre vedova dell'unico figlio: *Non piangere!* e glielo restituisce vivo; di fronte alla bara dell'amico Lazzaro piange. È questa debolezza umana che ci rende vicino lui, e il suo messaggio ancora più potente. Quanto più arido il Cristo cristallizzato della Teologia!

*Filippo trovò Natanaele e gli disse: "Il Messia promesso nella Bibbia da Mosè e dai profeti, l'abbiamo trovato: è Gesù di Nàzaret, il figlio di Giuseppe" (Gv 1, 45)*

*"Non è costui il falegname, il figlio di Maria, fratello di Giacomo?" (Mc 6,3)*

*Non è costui il figlio del falegname? Sua madre non si chiama Maria, e i suoi fratelli Giacomo, Iosef, Simone e Giuda? (Mt 13,55)*

<sup>10</sup> J. BERNARD, *Torah et culte chez les Rabbins, confessions divergentes*, dans *Mélanges de science Religieuse*, Lille, Janvier-mars 1997 pp. 38-71.

Tanto i talmudisti in terra d'Israele quanto i loro colleghi babilonesi vivevano in relativa povertà, sotto il giogo di sovrani stranieri... molti di loro lavoravano per sbarcare il lunario, artigiani: falegnami, ciabattini, maniscalchi, commercianti...<sup>11</sup>

Anche Paolo di Tarso era tessitore di professione.

#### 2.4.2 Sviluppi recenti

##### **Yosef Klausner (1874-1958)**

Zio di Amos Oz, arriva a Gerusalemme nel 1919.

*Lunghi anni dedicò lo zio Josef Klausner alla redazione del suo libro su Gesù Nazareno (1921 in ebraico, 1922 in inglese) in cui sosteneva – suscitando lo scalpore tanto dei cristiani quanto degli ebrei – che Gesù era nato ebreo e morto ebreo, senza affatto l'intenzione di fondare una nuova religione. Anzi, di più: Gesù egli lo considerava come seguace della dottrina ebraica nel senso più pieno dell'espressione.*

*Ahad ha-Am pregò Klausner di espungere queste e altre frasi, sì da non suscitare nel mondo ebraico uno scandalo tremendo, e in effetti la pubblicazione del libro a Gerusalemme nel 1921 suscitò un gran fermento sia tra gli ebrei come in ambiente cristiano: gli ortodossi accusarono Klausner di "essere stato corrotto a suon d'oro e d'argento dai missionari, per tributare tali onori a "quell'uomo", mentre i missionari anglicani a Gerusalemme dal canto loro chiesero all'arcivescovo di sospendere dal sacerdozio il dottor Danby, il missionario che aveva tradotto in inglese Gesù Nazareno, un libro intriso del veleno dell'eresia, che presenta il nostro Salvatore come una specie di rabbino riformato, un comune mortale, un ebreo in tutto e per tutto che non ha nulla a che fare con la Chiesa.*

*La fama internazionale dello zio Yosef venne soprattutto da questo libro e dal seguito che scrisse anni dopo, Da Gesù a Paolo.*

*Un giorno zio Yosef mi disse più o meno così: "A scuola, mio caro, per certo ti insegneranno a provare disgusto per questo ebreo tragico e meraviglioso, sempre che non ti raccomandino financo di sputare mentre passi davanti a una sua immagine o a una sua croce. Quando sarai grande, mio caro, avrai certo la compiacenza di mettere sotto il naso infuriato dei tuoi mentori il Nuovo Testamento, sì da mostrare loro che quest'uomo era carne della loro carne e sangue del loro sangue, nient'altro che un "giusto" o un "taumaturgo", era sì un sognatore, totalmente privo di prospettiva politica, e tuttavia gli andrebbe riconosciuto un posto nel pantheon dei grandi d'Israele, accanto a Baruch Spinoza, anche lui scomunicato e bandito, e anche lui degno di essere riammesso fra noi: da qui, da questa Gerusalemme che si rinnova, dovremmo levare la nostra voce e dire tanto a Gesù figlio di Giuseppe che a Baruch Spinoza: "Tu sei nostro fratello, tu sei nostro fratello". Sappi dunque che quei loro detrattori non erano altro che ebrei del passato, dagli angusti orizzonti e dalla scarsa intelligenza, come i vermi nella rapa.*

*E tu, mio caro, per non diventare, non sia mai, come uno di loro, leggi dunque dei buoni libri, leggi, leggi!...*

*Lo sai, mio caro, qual è l'abissale differenza fra il "redentore" nella lingua dei gentili e il nostro Messia? Perché quest'ultimo non è altro che una persona unta con dell'olio, ogni sacerdote per noi è un messia, cioè unto, così come ogni re salito al trono, e la parola messia è per noi una voce prosaica e quotidiana, prossima a mishchah, quella che significa pomata – non come nelle lingue dei gentili per i quali Messia sta per Redentore e Salvatore.*

Questa la risposta di zio Yosef al nipotino Amos su chi era Gesù:

*Per lui Yehoshua-Gesù era un uomo di Nazareth "tra i più grandi di tutta la storia di Israele, un eccezionale maestro di morale che aveva in uggia gli incircoscisi di cuore, che lottò per restituire al giudaismo la sua schiettezza originaria e strapparla dalle mani di rabbini cavillosi".<sup>12</sup>*

##### **Pinchas Lapide (1922-1997)**

*"Che cos'ha in comune Gesù con il giudaismo, in che cosa si differenzia da esso? Al fine di dialogare con sincerità. Gesù era ebreo: 1) In ciò che sperava 2) Per la sua escatologia 3) Per il suo ethos*

<sup>11</sup> Oz/OZ Fania, p. 190.

<sup>12</sup> Oz, Amos, *Una storia di amore e di tenebra*, 63 capitoli, pp. 627, 2002.

ebraico 4) Per la sua cieca fiducia in Dio 5) Per la sua impazienza tipicamente giudaico-messianica  
6) Nella sua sofferenza ebraica

Non è mai esistito un luminare dell'ebraismo, da Mosè in poi, che non sia stato in qualche modo in difficoltà con il suo popolo.<sup>13</sup>

Il cristianesimo è una religione del Chi, l'ebraismo è una religione del Che cosa. O, se si vuole, l'ebraismo è una religione della redenzione, il cristianesimo è una religione del redentore: per loro è importante il redentore, il re; per noi il regno. Noi ebrei conosciamo – sotto Dio – un regno dei cieli anche senza il re salvatore, ma non conosciamo nessun re salvatore senza il regno già realizzato. La televisione e la stampa ci confermano tuttavia ogni mattina, con evidenza spaventosa, la condizione non redenta, di questo mondo.

Kenosis e incarnazione sono lontane dal giudaismo.

In quanto ebreo ortodosso non posso accettare... risurrezione, kenosis e apocatastasis, quindi i theologoumena fondamentali del cristianesimo perché la nostra esperienza ebraica di Dio non ci dice nulla a tal proposito; ma non posso neppure negarli perché chi sono io, in quanto ebreo credente, per voler definire a priori l'agire salvifico di Dio? Tanto più che definire vuol dire delimitare, cosa che, dal punto di vista ebraico, sarebbe una bestemmia contro Dio.

### Geza Vermès

Il profeta manifesta una speciale diffidenza verso le mediazioni del potere politico e religioso; confida soprattutto nella potenza diretta e indifesa affidata, a rischio della propria vita.

Così scrive Geza Vermès:

Secondo a nessuno nella profondità di intento e grandezza di carattere, egli è soprattutto un insuperabile maestro nel mettere a nudo il nucleo più intimo della verità spirituale e di riportare ogni questione all'essenza religiosa, la relazione fra uomo e uomo, tra Dio e l'uomo. Si potrebbe aggiungere che egli si distingue tanto dai suoi contemporanei tanto dai profeti che l'avevano preceduto – i profeti parlavano a favore dei poveri onesti e difendevano orfani e vedove, oppressi e sfruttati dai malvagi ricchi e potenti. Gesù andò più in là, egli si pose concretamente tra i paria della sua terra, i disprezzati dai notabili. I peccatori furono suoi commensali e gli aborriti gabellieri e le prostitute suoi amici<sup>14</sup>

### G. Theissen

Da una persona come Gesù, che richiede una fedeltà sessuale così assoluta e rifiuta ogni concessione, non ci si aspetta che abbia contatti disinvolti con persone che contraddicono tali severe norme sessuali, e cioè le prostitute. Eppure Gesù afferma: "I pubblicani e le prostitute entrano prima di voi nel Regno di Dio".

Commenta Pier Cesare Bori:

La sua spiegazione «la radicalizzazione rende tutti trasgressori e relativizza la norma» non è sufficiente. Il fatto è piuttosto che quando al "tu devi" sovrano corrisponde un effettivo "non posso" creaturale, questo "non potere" si trasforma di per sé in un appello irresistibile al creatore perché se ne faccia carico, e la giustizia divenga grazia.<sup>15</sup>

### Commissione per i rapporti religiosi con l'Ebraismo

Il 24 giugno 1986 pubblica il documento *Sussidi per una corretta presentazione degli Ebrei e dell'Ebraismo nella predicazione e nella catechesi della Chiesa Cattolica* come aiuto per l'Applicazione della Dichiarazione Conciliare *Nostra Aetate*.

Nel capitolo I, *Insegnamento religioso ed ebraismo*, afferma:

*Nella dichiarazione Nostra Aetate (n.4), il Concilio parla del "vincolo che lega spiritualmente" cristiani ed ebrei, del "grande patrimonio spirituale comune" agli uni e agli altri e afferma anche che la Chiesa "riconosce che gli inizi della sua fede e della sua elezione si trovano già, secondo il mistero divino della salvezza, nei Patriarchi, in Mosè e nei Profeti."*

E nel capitolo III, *Radici ebraiche del cristianesimo*:

<sup>13</sup> Pinchas Lapide, *Der Jude Jesus*, 1979.

<sup>14</sup> P. 66.

<sup>15</sup> . Pier Cesare Bori, *Universalismo come pluralità delle vie*, Marietti 1820, 2004.

Gesù è ebreo e lo è per sempre; il suo ministero si è volontariamente limitato "alle pecore perdute della casa d'Israele" (Mt. 15,24). Gesù è pienamente un uomo del suo tempo e del suo ambiente ebraico palestinese del I secolo, di cui ha condiviso gioie e speranze. Ciò sottolinea, come di è stato rivelato nella Bibbia (cf: Rm 2,3-4: Gal 4,4-5), sia la realtà dell'incarnazione che il significato stesso della storia della salvezza.

### Abraham B. Yehoshua

Molcho – da Israele tornato in Germania a rivedere i luoghi della propria infanzia, in una stanza d'albergo – quando si coricò e posò il capo sul cuscino sentì che sotto c'era qualcosa di duro. Era un altro libro, un Vangelo, come se chi aveva messo a posto la stanza volesse obbligarlo ad aprire quel libro, e infatti lo aprì... Assorto per un po' nella lettura sfogliò il libro, si soffermò su certi passi, quei racconti non li conosceva, Gesù e i suoi discepoli e le turbe che li seguivano gli erano sempre sembrati simpatici e probabili, di certo avevano saputo come liberarsi a tempo da questa disgrazia d'essere nati ebrei, se li immaginava andare a poco a poco scomparendo, fondendosi nei popoli del mondo.<sup>16</sup>

### André Chouraqui

Il profeta non parla motu proprio né a proprio nome, ma perché afferrato, sedotto e dominato da Dio; è portatore di una voce: quella che giudica gli avvenimenti, le alleanze, le guerre, le calamità, l'idolatria, la depravazione, le ingiustizie. Prevede i castighi, istruisce, esorta alla penitenza, annuncia il trionfo eterno della luce sulle tenebre, della vita sulla morte: questi scritti di circostanza dominano la storia universale, forse perché ne analizzano le strutture e ne prefigurano le realizzazioni. Il profetismo concepisce ormai la storia universale come una marcia dalle tenebre alla luce, dall'iniquità verso l'amorosa giustizia di Dio: conosciuto, ricevuto, amato e obbedito nella trascendenza del suo regno. Non importa la profondità della caduta: il trionfo e il regno del Messia sono attestati nelle certezze della visione: un resto annuncerà il suo regno.<sup>17</sup>

### Giuseppe Laras

I profeti sanno che un'implicazione fondamentale della fede in Dio è la disponibilità e il trasporto verso le creature. È un fatto: la predicazione dei profeti appare orientata particolarmente in direzione della dimensione orizzontale dell'esistenza umana. La ragione va ricercata nel fatto che i profeti sono uomini che vivono nel tempo e nella storia e che, di conseguenza, conoscono bene gli uomini con i loro problemi e la loro psicologia e hanno imparato che il tasto su cui si deve maggiormente battere è il tasto sociale, avvertito, in un'ottica religiosa distorta e ipocrita, come meno necessario rispetto alla dimensione verticale dell'osservanza. Ebbene, il profeta cerca di contrastare un siffatto modo di pensare, sottolineando come queste dimensioni abbiano entrambe valore e siano fra loro complementari. Il profeta è un personaggio scomodo che vive in modo drammatico la chiamata o investitura divina, pagando spesso di persona, in termini di sofferenza e di angoscia, per questo suo dover predicare verità scomode e impopolari, per questo suo non potersi abbandonare all'acquiescenza, alla cecità, all'oblio. Il profeta – chiamato "uomo di Dio" perché, dal momento della chiamata, non apparterrà più a se stesso, dato che, da quel momento in poi, sarà costretto a dire e a fare cose che, altrimenti, mai direbbe o farebbe per le conseguenze che gliene deriverebbero – è un uomo che improvvisamente abbandona la propria famiglia, la propria casa, il proprio lavoro... per dedicarsi, anima e corpo, a una missione impostagli dall'alto... missione che deve compiere senza indietreggiare o tergiversare, specie al cospetto dei potenti e dei violenti.

L'annuncio del futuro non è l'unico scopo del profeta, ma solo un mezzo per raggiungere lo scopo: la missione del profeta è una missione educativa, finalizzata a vanificare un annuncio di sventura. In altre parole, quest'ultimo non è l'unico veicolo, un contenitore, un trasmettitore di un annuncio divino, ma nello stesso tempo è un elaboratore di una strategia di salvezza, attraverso il coinvolgimento diretto e terribilmente umano della propria persona, nelle vicende del suo popolo.

Un posto importante nella predicazione profetica è occupato da due concetti delicati e di ampia estensione: Tzedakah e Mishpath, che possono essere tradotti, rispettivamente, con equità e giustizia: "Corra come acqua la giustizia, come fiume l'equità" (Amos 5,24) ... Il Chèsed è la misericordia: "Uomo, che cosa richiede da te l'Eterno se non che tu pratichi il Mishpath, ami il Chèsed e proceda umilmente con il tuo Dio?" (Mi 6,8). La chiamata profetica non può essere elusa o respinta, è come un fuoco che brucia dentro e cessa di bruciare solo allorché si esaurisce, ossia,

<sup>16</sup> Abraham B. Yehoshua, autore israeliano contemporaneo, *Cinque stagioni*, Einaudi.

<sup>17</sup> André Chouraqui, *Storia del Giudaismo*, p. 18.

quando viene centrato l'obiettivo della chiamata stessa... Un richiamo alla responsabilità degli uomini: vengono loro offerti aiuto e assistenza dall'alto, ma molto dovranno fare essi stessi, dando fondo, per così dire, a tutte le riserve etiche e spirituali di cui nel loro intimo dispongono.

La Torà è innanzi tutto "ascolto": "E Dio parlò a voi in mezzo al fuoco; voi sentiste suono di parole e non vedeste figura, se non una voce (Dt 4,12). Questo il ritornello della Mishnah: "E Mosè ricevette la Torah dal Sinai e la trasmise a Giosuè, Giosuè agli anziani, gli anziani ai profeti, e i profeti la trasmisero ai membri della Grande Assemblea" (o Sinedrio) Essi dicevano tre cose: Siate ponderati nel giudizio, suscitate molti discepoli e fate una siepe alla Torà (Avot 1,1): Questa è la catena della ricezione.<sup>18</sup>

## 2.5 Essere ebreo: una benedizione e una maledizione

Per secoli gli ebrei hanno dovuto porsi la domanda: *Assimilazione, sì o no?*

*Chi è un ebreo? Chiunque si trovi ad affrontare la domanda "Chi è un ebreo?".*

*Ogni essere umano così pazzo da chiamarsi ebreo è un ebreo. Sarà un buon ebreo o un cattivo ebreo? Questo tocca dirlo al prossimo ebreo.*

Sholem Aleichem:

*Lo so che siamo il popolo eletto, ma Signore, non potresti sceglierti qualcun altro, giusto per cambiare un po'?*

## 2.6 Bibliografia

- GIUSEPPE LARAS, Ricordati dei giorni del mondo. Storia del pensiero ebraico dalle origini all'età Moderna, EDB.
- AMOS OZ, Una storia di amore e di tenebra, 2002, 63 capitoli, pp. 627.
- PINCHAS LAPIDE (1922-1997), Der Jude Jesus, 1979
- ANDRÉ CHOURAQUI, Storia del Giudaismo.
- AMOS OZ, FANIA OZ-SALZBERGER, Gli ebrei e le parole, Alle radici dell'identità ebraica, Feltrinelli.
- PIER CESARE BORI, Universalismo, come pluralità delle vie, Marietti 1820, 2004.

## 3 Prossimi incontri

Prossimo incontro sabato 15 ottobre.

---

<sup>18</sup> Giuseppe Laras, *Il Profeta Elia*.